

NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

protestantesimo - ecumenismo - religioni

Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

20 gennaio 2016

settimanale - anno III (XXXVII) - numero 3

- * Crisi migratoria. Vertice tra Nazioni Unite e Consiglio ecumenico svoltosi a Ginevra
- * Mediterranean Hope. Entrato nella fase operativa il progetto dei corridoi umanitari
- * Dialogo. Insediato al Viminale un nuovo Consiglio per le relazioni con l'Islam
- * Ecumenismo. La vescova luterana finlandese Askola ricevuta dal papa
- * TELEGRAFO: Notizie in breve
- * APPUNTAMENTI
- * MEDITERRANEAN HOPE: Lo sguardo dalle frontiere: Trova le differenze

Crisi migratoria. Vertice tra Nazioni Unite e Consiglio ecumenico svoltosi a Ginevra

Alla conferenza di "alto livello" presentato il progetto dei "corridoi umanitari" di FCEI e Sant'Egidio

Roma (NEV), 20 gennaio 2016 – In tema di migrazioni serve agire subito: in Europa va rafforzato il coordinamento e incentivata la cooperazione al fine di accogliere dignitosamente i migranti che si stanno riversando sul vecchio continente. Non hanno dubbi gli oltre 80 partecipanti alla conferenza di alto livello svoltasi il 18 e 19 gennaio a Ginevra, convocata d'urgenza dal Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) in collaborazione con l'UNICEF, l'UNFPA e l'UNHCR, e che ha visto confrontarsi sul tema esponenti di governo, delle Nazioni Unite e della società civile, ma anche numerosi rappresentanti di organizzazioni ecclesiastiche, accorsi per l'occasione da Europa, Africa e Medioriente.

Tra gli scopi del vertice quello di sottolineare alcune priorità nella gestione della crisi migratoria come quella dell'integrazione dei migranti, senza tralasciare il ruolo dirimente che possono avere in questo le comunità di fede sul territorio. Lo ha ricordato nella sua allocuzione il ministro degli interni tedesco Thomas de Maizière che ha detto: "Le straordinarie sfide politiche, sociali e umanitarie sollevate dalla crisi migratoria mostrano chiaramente come i governi, la società civile, le imprese ma anche le chiese hanno tutti delle responsabilità condivise".

Dall'Italia sono intervenuti alla conferenza Paolo Naso della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) e mons. Marco Gnani della Comunità di Sant'Egidio, che hanno illustrato il progetto-pilota dei "corridoi umanitari" lanciato un mese fa e gestito ecumenicamente dalle due organizzazioni. Già a febbraio è previsto l'arrivo di un primo gruppo di profughi siriani altamente vulnerabili, che con un visto per motivi umanitari viaggeranno in sicurezza e per vie legali dai campi profughi libanesi verso l'Italia (*vedi notizia seguente*).

"La peculiarità del vertice ginevrino – ha dichiarato Paolo Naso, responsabile per le relazioni internazionali del progetto FCEI *Mediterranean Hope* (MH) – è stato il dialogo costruttivo tra agenzie delle Nazioni Unite, personalità della politica europea come il ministro dell'interno tedesco, e leader delle chiese, tanto di quelle dei paesi di partenza dei migranti, quanto di quelle in cui essi arrivano. E senza trionfalismi possiamo rilevare che, a fronte di gravi ritardi della politica, soprattutto europea, nella gestione dei flussi globali, le chiese invece stanno tentando strade originali e impegnative, sia sul piano della difesa dei diritti dei migranti, che su quello dell'accoglienza e della loro integrazione. L'attenzione al progetto MH della FCEI, e in particolare al progetto dei 'corridoi umanitari' gestiti insieme alla Comunità di Sant'Egidio, è una conferma incoraggiante di questa realtà".

Oltre al segretario generale del CEC, pastore Olav Fykse Tveit, tra gli altri hanno partecipato al vertice il presidente della Chiesa evangelica in Germania (EKD) Heinrich Bedford-Strohm; il ministro per le migrazioni della Grecia, Ioannis Mouzalas; l'accademico e già ministro libanese Tarek Mitri; il segretario generale del Consiglio delle chiese del Medio Oriente, padre Michel Jalakh, il segretario generale della Federazione luterana mondiale (FLM), pastore Martin Junge, e ancora dall'Italia il valdese Massimo Gnone per la Commissione sinodale per la diaconia (CSD).

In occasione del vertice è stato pubblicato il volume *Mapping migration* a cura della Commissione delle chiese per i migranti in Europa (CCME) e del CEC, approntato dall'italiana Alessia Passarelli e dal pastore britannico Darrell Jackson. (La pubblicazione in inglese è scaricabile qui: http://www.ccme.be/fileadmin/filer/ccme/70_DOWNLOADS/20_Publications/2016-01-08-Mapping_Migration_2015_Online_lo-res_2_.pdf).

Mediterranean Hope. Entrato nella fase operativa il progetto dei corridoi umanitari

Atteso a febbraio l'ingresso in Italia dei primi 100 profughi muniti di visto per motivi umanitari

Roma (NEV), 20 gennaio 2016 – E' entrato nella fase operativa il programma-pilota dei "corridoi umanitari" portato avanti nel quadro del progetto *Mediterranean Hope* (MH) della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). In questi giorni l'equipe della FCEI ha individuato nei campi profughi libanesi al confine con la Siria una serie di persone altamente vulnerabili che potranno beneficiare del primo canale umanitario verso l'Italia, istituito grazie ad un protocollo firmato da FCEI, Tavola valdese e Comunità di Sant'Egidio da una parte, e dai Ministeri dell'Interno e degli Esteri dall'altra.

"La lista con i primi nominativi di oltre 100 beneficiari del nostro progetto sui corridoi umanitari è stata consegnata alle autorità competenti", ha affermato Francesco Piobbichi, in Libano con Simone Scotta e il medico Luciano Griso, dove in diversi campi hanno potuto constatare una situazione disastrosa sotto il profilo sanitario. "Siamo in attesa del via libera da parte del Ministero. I profughi potranno quindi fare ingresso in Italia, dove le nostre strutture si faranno carico della loro accoglienza. Se tutto va come previsto tra un paio di settimane i primi profughi siriani muniti di visto per motivi umanitari rilasciato dall'Ambasciata italiana di Beirut dovrebbero arrivare a Fiumicino", ha aggiunto Piobbichi.

Un progetto-pilota analogo sta muovendo i primi passi anche in Marocco, mentre in Etiopia ne è in programma un terzo. Secondo quanto stabilito dal protocollo firmato lo scorso 15 dicembre tra le parti in causa, ad usufruire in via sperimentale di questo dispositivo sarà un totale di 1000 persone. Il progetto è finanziato in larga parte dall'8 per mille metodista e valdese.

Dialogo. Insediato al Viminale un nuovo Consiglio per le relazioni con l'Islam

Sarà coordinato dal valdese Paolo Naso dando priorità a conoscenza, analisi e proposta

Roma (NEV), 20 gennaio 2016 - Coordinatore del neo-insediato "Consiglio per le relazioni con l'Islam italiano", un organismo con funzioni consultive sulle questioni relative alla presenza in Italia di comunità musulmane, è il valdese Paolo Naso, docente di Scienza politica alla Sapienza - Università di Roma, e coordinatore della Commissione Studi della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). Il nuovo Consiglio, presieduto dal ministro Angelino Alfano, si è insediato ieri 19 gennaio al Viminale.

"Scopo dell'iniziativa è elaborare delle proposte sulla delicata materia dei rapporti tra lo Stato e la comunità islamica - ha spiegato Paolo Naso -. Una questione spinosa che da oltre dieci anni sopravvive in un limbo di incertezza. Il momento è difficile ma dobbiamo riconoscere che i musulmani in Italia incontrano serie difficoltà nell'esercizio del culto, oltretutto subendo i contraccolpi disastrosi del terrorismo di matrice islamica e rimanendo vittime di campagne di denigrazione e discriminazione che uno stato democratico non può tollerare. Il gruppo di consulenti nominato dal ministro dovrà quindi lavorare sul piano della conoscenza, dell'analisi e della proposta per superare queste criticità". Da una nota del ministero si evince che "l'iniziativa

avrà, inoltre, un ruolo forte nell'ambito del processo di conoscenza dell'islam in Italia e nell'individuazione delle principali problematiche, per la formazione di un islam italiano, rispettoso delle leggi e rispettato nella sua peculiarità”.

Alla prima riunione - svoltasi in un clima di particolare cordialità - hanno partecipato anche il sottosegretario Domenico Manzione e vari dirigenti del ministero. Il Consiglio è composto da docenti ed esperti della cultura e religione islamica, individuati in ragione delle specifiche competenze, tra cui figurano i sociologi Enzo Pace, Stefano Allievi e Annalisa Frisina, gli islamologi Ida Zilio Grandi, Sherazade Husmand, Massimo Campanini e Francesco Zannini.

“Il Consiglio - ha affermato il ministro Alfano in una nota - avrà il compito di fornire pareri e formulare proposte in ordine alle questioni riguardanti l'integrazione della popolazione di cultura e religione islamica in Italia. Il rispetto e la collaborazione tra le identità culturali e religiose presenti in Italia devono, infatti, costituire la premessa per un dialogo che arricchisca la democrazia, promuovendo le ragioni della pace, della coesione sociale e dell'unità, e che favorisca una comunità di intenti con tutti coloro che, pur provenendo da Paesi, culture, religioni e tradizioni diverse, intendono contribuire allo sviluppo pacifico e alla prosperità del nostro Paese, nel pieno rispetto delle nostre leggi e della nostra tradizione cristiana e umanistica”.

Per Alfano la fase di dialogo non potrà prescindere dal coinvolgimento dei prefetti sul territorio nell'ottica "di incentivare la coesione e la condivisione di valori e diritti”.

Ecumenismo. La vescova luterana finlandese Askola ricevuta dal papa

Un incontro cordiale e intenso, concluso con la condivisione del Padre nostro

Roma (NEV), 20 gennaio 2016 - “Un incontro cordiale e intenso, che si è concluso con la condivisione del Padre nostro, la preghiera di Gesù”. Così la vescova luterana finlandese, Irja Askola, ha descritto l'incontro avuto con papa Francesco in Vaticano lo scorso 18 gennaio, primo giorno della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (SPUC). Askola è stata ricevuta in quanto membro di una delegazione ecumenica finlandese, composta dal metropolita ortodosso Ambrosius e dal vescovo cattolico Teemu Sippo, che è venuta a Roma in occasione della ricorrenza di Sant'Enrico, evangelizzatore della Finlandia (*vedi NEV 1-2/2016*). “Nonostante la Finlandia sia una nazione a maggioranza luterana e in larga parte secolarizzata, la figura di papa Francesco suscita particolare interesse. Molti finlandesi sono ispirati dalle sue posizioni a favore dei diritti umani e dell'ecologia”, ha spiegato Askola che, sull'incontro con il papa, ha aggiunto: “Al papa abbiamo riferito dei buoni rapporti ecumenici che nel nostro paese intercorrono tra le diverse chiese cristiane. Credo che il fatto che tre vescovi di tre confessioni diverse – cattolica, ortodossa e protestante – abbiano viaggiato insieme a Roma sia un fatto quasi unico. Abbiamo poi discusso della necessità, in questo difficile momento storico, di rifiutare che la religione venga usata come veicolo di violenza, di esclusione, come mezzo per costruire l'immagine del nemico. L'incontro si è concluso con il Padre nostro, che abbiamo recitato insieme. Questo non era successo nelle precedenti visite”. E' infatti da 31 anni che i rappresentanti delle tre confessioni cristiane finlandesi si ritrovano a Roma per la festività di Sant'Enrico, il 19 gennaio, giorno che cade all'interno della SPUC. “Naturalmente non si tratta di 'festeggiare' un santo. Non avrebbe senso farlo per una protestante come me, che appartiene a una confessione che ha abolito la devozione verso i santi. Il senso di questa ricorrenza sta piuttosto nella vicenda di questo personaggio storico”, ha spiegato Askola che ha poi proseguito: “Enrico fu il primo vescovo cristiano della Finlandia. Venne nel nostro paese per evangelizzarlo ma ricevette un'accoglienza brutale: nel 1156 fu crudelmente ucciso dai contadini finlandesi. Come cristiani finlandesi abbiamo deciso di ricordare insieme la sua storia come simbolo di riconciliazione, impegno ad accogliere lo straniero, e a vivere in amicizia con chi ha una fede o appartiene a una chiesa diversa dalla propria”.

In questa settimana, oltre alla delegazione a Roma, la Finlandia è all'onore delle cronache anche per il vescovo ortodosso Heikki Huttunen che a Bruxelles ha iniziato il suo mandato di segretario generale della Conferenza delle chiese europee (KEK) (*vedi NEV 42/2015*).

TELEGRAFO

(NEV) – Si è aperto oggi a Davos il *World Economic Forum* (WEF), il summit che riunisce nella stazione sciistica elvetica il gotha della politica e della finanza, con il tema: “La quarta rivoluzione industriale”. Sul tappeto le sfide che pone, e le opportunità che offre l’ineludibile rivoluzione digitale. All’ordine del giorno figurano non solo economia, finanza e politica, tant’è vero che qualche spazio è riservato anche alle religioni. A partecipare ai lavori ci sarà, tra gli altri, il vescovo luterano norvegese Olav Fykse Tveit, segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), e l’arcivescovo di Canterbury Justin Welby. Inoltre, sarà presente a diversi incontri lo statunitense Brian J. Grim, a capo del “Consiglio WEF sull’agenda globale e il ruolo delle religioni”. Grim, insieme all’arcivescova della Chiesa luterana di Svezia, Antje Jackelén, e alla studiosa inglese Linda Woodhead, illustrerà una scheda sul ruolo che hanno le religioni nell’affrontare le sfide globali: in numerosi ambiti – dalla sicurezza alle migrazioni, dal commercio alla parità di genere, dagli investimenti allo sviluppo sostenibile - le religioni possono infatti essere sia lievito per un mondo migliore, sia ostacolo al progresso e alla convivenza pacifica. Elemento dirimente nell’andare nell’una o nell’altra direzione è per Grim il grado di libertà religiosa vigente nelle società e negli ordinamenti giuridici.

(NEV) – La Chiesa episcopale - braccio statunitense e progressista della Comunione anglicana – al termine del meeting che ha visto riuniti a Canterbury (UK) i 38 primate anglicani, è stata sospesa per tre anni per non aver rispettato la dottrina in tema di ordinazione di ministri di culto omosessuali e di matrimonio tra persone dello stesso sesso. L’incontro convocato dall’arcivescovo di Canterbury Justin Welby, *primus inter pares*, e tenutosi dall’11 al 15 gennaio, si è svolto a porte chiuse per trattare “il” tema che da anni tormenta la Comunione anglicana e vede contrapposte soprattutto le chiese del Sud e del Nord del mondo. Amarezza per la decisione è stata espressa dal vescovo Michael Curry, presidente della Chiesa episcopale. Il suo pensiero è andato immediatamente “a tutti quei fedeli LGBT che si sono avvicinati alla nostra chiesa, dopo essere stati condannati dalle loro chiese d’origine, dalle loro famiglie, dalle comunità in cui vivono. Ora per loro si aggiunge dolore al dolore”. Di tutt’altro tenore la dichiarazione di Stanley Ntagali, arcivescovo dell’Uganda: “Non sono mai stato così orgoglioso di far parte della Chiesa anglicana”. Welby, per parte sua ha voluto scusarsi per le “sofferenze e il dolore” causato alle persone LGBT. Scisma evitato, dunque, in attesa tuttavia della risposta ufficiale della Chiesa episcopale che ha già annunciato battaglia.

(NEV) – Il recente Sinodo della Chiesa evangelica del Nordreno in Germania (EKIR) a stragrande maggioranza ha detto sì al matrimonio per tutti: le coppie dello stesso, iscritte regolarmente nei registri delle unioni civili, pertanto potranno sposarsi in chiesa, e come per i matrimoni, la loro unione verrà registrata anche nei libri di chiesa. A livello delle singole comunità la novità prevede, tuttavia, che per motivi di coscienza i pastori e le pastore possano rifiutarsi di celebrare le nozze gay. In tal caso la coppia, con il sostegno del consiglio di chiesa, può rivolgersi ad un altro ministro di culto. Dopo la Chiesa evangelica di Hessen-Nassau, la EKIR è la seconda chiesa evangelica in Germania ad equiparare le coppie omosessuali a quelle eterosessuali. Nelle chiese evangeliche del Braunschweig, Oldenburg ed Hannover si praticano già le benedizioni delle coppie dello stesso sesso.

(NEV) - Lo scorso 19 gennaio la Comunità luterana di Venezia ha festeggiato, ad Abano Terme (PD), il 50° anniversario della Cappella di San Giuseppe, luogo di preghiera di protestanti e cattolici di lingua tedesca. L’evento è stato celebrato con un culto presso la stessa Cappella, collocata all’interno della chiesa cattolica del Sacro Cuore e costituita da un’aula di forma ellittica, compenetrata da un ambiente minore di pianta circolare. “La Cappella di San Giuseppe fu una delle prime testimonianze ecumeniche d’Italia. Nacque nel 1966 dallo spirito del Concilio Vaticano II: ogni domenica, da decenni, i luterani vi celebrano il culto domenicale anche in madrelingua, grazie all’ospitalità generosa dei cattolici della parrocchia del Sacro Cuore” ha spiegato il pastore della comunità di Venezia Bernd Prigge che ha aggiunto: “Ci riempie di gioia

la possibilità di festeggiare questa ricorrenza proprio durante la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, a testimoniare, ancora una volta, il clima fraterno tra tutte le confessioni cristiane”.

(NEV) – Il prossimo 26 gennaio prende il via a Milano la XIII serie di “Incontri ecumenici sul Vangelo” organizzati congiuntamente dal Centro culturale protestante e dalla Fondazione culturale San Fedele. Il tema di quest'anno si ispira alle parole di Gesù “Io sono la luce del mondo”, e si concentra sull'esperienza del “vedere” nei racconti evangelici. Come si legge nella presentazione della serie, “tutte le Scritture insegnano che 'Dio è luce', ma anche che 'Dio è amore'. Così, questa luce amorosa di Dio non solo inonda il creato di splendore; giunge pure fino a noi, rifugge nelle tenebre in cui ci troviamo immersi, per risvegliarci a una nuova, luminosa vita. E' Gesù stesso, 'luce del mondo', a indicarci la via per non vagare più nell'ombra, seguendo invece il lume della sua Parola. Gesù ci aiuta ad aprire gli occhi, fino a intravedere il volto di Dio rilucere nel volto del prossimo che ci guarda e ci interpella”. I primi quattro incontri della serie si terranno ogni martedì alle 18.30, dal 26 gennaio al 23 febbraio, presso la sede della Fondazione San Fedele in via Hoepli 3.

(NEV) – E' uscito il nuovo libro della teologa Elizabeth E. Green intitolato “Padre nostro? Dio, genere, genitorialità. Alcune domande” (ed. Claudiana, pagg. 100, euro 11.50). A partire dalla constatazione che oggi la nostra società vive una grande trasformazione in assenza, o quasi, di quella figura che è sempre servita da suo imprescindibile punto di riferimento – il padre –, l'autrice interroga alcuni aspetti del Dio padre, in particolare in riferimento a genere e genitorialità. Come scrive la stessa Green: “Negli ultimi anni la figura del padre è diventata oggetto di riflessione per quanti studiano i cambiamenti nel comportamento umano a livello sociale e individuale. Man mano che il padre è diventato meno presente o addirittura assente dalle nuove configurazioni familiari, eccolo riapparire e occupare un posto centrale sullo schermo o nei libri. Ovvero, da quando il protagonismo delle donne è un fatto consolidato in Occidente, da quando le relazioni tra donne e uomini sono in uno stato fluido e sono emersi nuovi modi di vivere la famiglia, ecco tornare alla ribalta il Padre. Il problema è che ciò accade in un contesto che non si è affatto liberato dalla vecchia immagine patriarcale, tuttora riproposta anche nel cristianesimo”. Claudiana, via San Pio V 15, 10125 Torino, www.claudiana.it.

APPUNTAMENTI

Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani

ANCONA – Sabato 23, celebrazione ecumenica con la partecipazione delle chiese anglicana, avventista, cattolica, metodista, ortodossa romana. Alle 21 presso il Duomo.

Lunedì 25, tavola rotonda dal titolo “La casa comune brucia” con interventi di Paolo Naso sull'immigrazione e di Gianni Fazzini sui nuovi stili di vita. Alle 17.30 presso l'aula A2 della facoltà di economica e commercio, ex caserma Villarei.

BARI – Sabato 23, incontro ecumenico con il pastore Giovanni Caito e don Biagio Lavarra. Alle 18 presso la chiesa avventista, via Quasimodo 68.

Domenica 24, veglia di preghiera con gli interventi di: pastore Samuele Russo, padre ortodosso Mikai Driga e mons. Francesco Cacucci. Alle 18 presso la Basilica di San Nicola.

CASERTA – Sabato 23, celebrazione ecumenica organizzata dal Consiglio regionale delle chiese cristiane della Campania. Alle 18 presso la Cattedrale.

CERIGNOLA (Foggia) – Domenica 24, celebrazione ecumenica con il pastore Francesco Marfé, don Mauro Maurantonio e il padre ortodosso Marian Micu. Alle 18.30 presso la chiesa valdese, piazza Bona 16.

COSENZA – Venerdì 22, predicazione di Armando Casarella, alle 18.30 nella chiesa avventista.

Sabato 23 gennaio, predicazione di monsignor Francesco Nolè, alle 18 presso il tempio valdese di Dipignano.

CREMONA – Giovedì 21, “La misericordia di Dio e l’uomo”, riflessione del pastore Paolo Ricca. Alle 17.30 presso il Centro pastorale diocesano.

FIRENZE – Giovedì 21, “Un popolo sacerdotale chiamato a proclamare il vangelo”, tavola rotonda con Saverio Scuccimarri, Letizia Tomassone, Nikolaos Papadopoulos e Gianluca Bitossi. Alle 18 al centro internazionale studenti G. La Pira, Sala Teatina in via de’ Pescioni 3.

Sabato 23, “Ascolta questo sogno”, vesperi presieduti da padre Ionut Coman, riflessione biblica del pastore Mario Affuso e mons. Timothy Verdon. Alle 18 presso la parrocchia ortodossa romena dell’Ascensione del Signore – chiesa santa Maria degli Angeli, viale Amendola 42.

Domenica 24 “Ospitalità per la preghiera”, presiede Letizia Tomassone, riflessione biblica di Gianpaolo Pancetti e Angela Macchia. Alle 18 presso la chiesa valdese in Via Micheli 26.

GENOVA – Venerdì 22, incontro di preghiera organizzato dai giovani della chiesa battista e del gruppo di Taizè. Alle 20.30 presso la chiesa battista di via Ettore Vernazza.

Lunedì 25, incontro di preghiera con predicazione del pastore Italo Pons e padre Filip Sorin. Alle 18.30 presso la basilica della SS. Annunziata, in piazza della Nunziata.

LA SPEZIA – Venerdì 22, le chiese cristiane della provincia organizzano una veglia di preghiera, alle 18 presso la chiesa dell’Istituto Maria Ausiliatrice, via Malaspina 1.

LEVERANO (Lecce) – Giovedì 21, incontro ecumenico con intervento del pastore Bruno Gabrielli. Alle 18.30 presso la parrocchia della Madonna del Rosario.

MACERATA – Venerdì 22, celebrazione ecumenica delle chiese cristiane della città. Alle 21 presso il Duomo.

MATERA – Sabato 23, Marcia ecumenica per l’unità e la pace. Partenza alle 19.15 dalla Madonnina di via Annunziatella.

MILANO – Venerdì 22 gennaio, “Essere chiesa insieme – come l’immigrazione cambia le nostre comunità”. Alle 19 presso la chiesa metodista in via Porro Lambertenghi 28.

PARMA – Lunedì 25, celebrazione ecumenica di chiusura della Settimana, alle 17.30 presso il Duomo.

PAVIA – Lunedì 25, alle 18 presso la Basilica di S. Michele, celebrazione ecumenica di chiusura della settimana. Partecipa, tra gli altri, il pastore Andreas Koehn.

PESCARA – Domenica 24, celebrazione ecumenica con le chiese avventista, cattolica, metodista e del gruppo ecumenico filippino. Alle 11.45 presso la chiesa metodista, via Latina 32.

PIACENZA – Venerdì 22, celebrazione ecumenica della parola di Dio. Presiedono: mons. Gianni Catan, il pastore Antonio Lesignoli, padre Kliment Misanj e padre Jurie Ursachi. Alle 20.45 presso la Chiesa del Corpus Domini, strada Farnesiana 24.

PORTO S.ELPIDIO (Ascoli) – Giovedì 21, incontro ecumenico con le chiese cattolica, metodista e ortodossa. Alle 21 presso la chiesa del Sacro Cuore, piazza Giovanni XIII.

RIMINI – Giovedì 21, seminario di studio “Custodire il creato”, confronto ecumenico sull’enciclica “Laudato si” con l’archimandrita Papavassiliou Dionysios, la pastora Giuseppina Bagnato e il prof. Biagio della Pasqua. Alle 20.45, Sala Teatro del Seminario vescovile di via Covignano 259.

ROMA – Giovedì 21 gennaio, i rappresentanti delle diverse confessioni si incontreranno presso la parrocchia del Sacro Cuore di Cristo Re. Alle 18.30, viale Mazzini 32.

Venerdì 22, liturgia e predicazione a cura della chiesa valdese di via IV Novembre. Alle 18 presso la Basilica di S. Paolo fuori le mura con il coro dei monaci di S. Paolo.

Domenica 24, culto ecumenico delle chiese di lingua inglese. Alle 17 presso la chiesa di Scozia di via XX Settembre.

TORINO – Domenica 24, conferenza sul tema “Una nuova prospettiva ecumenica? Prospettive dell’ecumenismo in Italia dopo la visita di papa Francesco ai valdesi”. Intervengono don Cristiano Bettega e Fulvio Ferrario; modera Maria Bonafede. Alle 18 presso il Sermig-Arsenale della pace, piazza Borgo Dora 61.

Lunedì 25, celebrazione ecumenica di chiusura della Settimana presiedono Eugenia Ferreri, Lucian Rosu e Antonio Sacco. Alle 20.45 al Duomo, piazza San Giovanni.

TRIESTE – Giovedì 21, conferenza di Ruggero Marchetti e Riccardo Burigana su “Storia delle relazioni tra valdesi e cattolici”. Alle 18 presso la basilica di San Silvestro.

Lunedì 25, proiezione del film “Le mele di Adamo” (2005) di Anders T. Jensen. Alle 20.30 presso la sala Turollo, chiesa SS. Andrea e Rita, via Locchi 22.

Altri appuntamenti

MILANO – Giovedì 21, la libreria Claudiana invita alla presentazione della “Halachà illustrata” di Moise Levy. Intervengono Elia Richetti e Elena Lea Bartolini De Angeli. Alle 18 presso la sala della libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a.

TORINO – Dal 22 al 24 gennaio, il Ministero musicale dell'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (UCEBI) organizza il VI Seminario di Direzione di coro; interviene il maestro Bill Miller. Dalle 18 del venerdì presso la chiesa battista di via Passalacqua 12.

BERGAMO – Sabato 23, nell'ambito del ciclo “Ragione e risentimento. Il libro di Giona tra racconto e riletture”, organizzato dal Centro culturale protestante, Luciano Zappella interviene su “Umido. Colui che fece il gran rifiuto”. Alle 17.30 in via Tasso 55.

VENEZIA – Sabato 23, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis” invita al concerto della “Junior Chamber Music” con gli allievi del conservatorio “Jacopo Tomadini” di Udine. Alle 18 in calle lunga di Santa Maria Formosa, Castello 5170.

ROMA – Domenica 24, l'Amicizia ebraico cristiana e il SAE della capitale, in occasione della XX Giornata del dialogo ebraico-cristiano, invitano all'incontro “La Decima Parola: non desiderare ...”. Con Anna Coen Di Segni e Marinella Perroni. Alle 16.30 presso la foresteria delle monache camaldolesi, via Clivio dei Publicii 2.

ROMA – Lunedì 25, presentazione del libro di Pasquale Annichino “Esportare la libertà religiosa. Il modello americano nell'arena globale” (ed. Il Mulino). Intervengono con l'autore, Victoria Alvarado, Tiziano Bonazzi e Marco Ventura; modera Paolo Messa. Alle 17.30 presso il Centro studi americani, via Michelangelo Caetani 32.

MILANO – Martedì 26, primo appuntamento degli “Incontri ecumenici sul Vangelo” organizzati dal Centro culturale protestante e dalla Fondazione culturale San Fedele sul tema “Io sono la luce del mondo”. Interventi di Lidia Maggi e Antonio Petrosino dal titolo “All'origine la luce, sorgente di vita; Giovanni 1.1-18 e Genesi 1:3-4). Alle 18.30 presso la Galleria San Fedele, via Hoepli 3.

VENEZIA – Mercoledì 27, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis”, in collaborazione con il Campus delle arti di Bassano, invita a un concerto per flauto e chitarra del Duo Cordas et Bentu. Alle 18 in calle lunga di Santa Maria Formosa, Castello 5170.

TELEVISIONE – Lunedì 25, su RAIDUE alle 7.30, la rubrica “Protestantesimo” manda in onda la replica della puntata con il servizio “Diritti dei bambini – Il recente accordo tra il Consiglio ecumenico delle chiese e l’Unicef”. In chiusura la rubrica “Alfabeto cristiano: 'i' di impurità”. Le trasmissioni sono disponibili anche sul sito della RAI, attraverso il link alla pagina www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv041.php.

RADIO – Ogni domenica mattina alle 7.35 su RAI Radiouno, “Culto Evangelico” propone una predicazione (24 gennaio, pastora Anna Maffei), notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito www.cultoevangelico.rai.it.



Lo sguardo dalle frontiere

Trova le differenze: storie dalle frontiere

di Marta Bernardini, operatrice Osservatorio di Lampedusa attualmente al confine USA-Messico

Arizona, Stati Uniti (NEV), 20 gennaio 2016 - E' seduto sul bordo della strada, non si preoccupa della macchina che si avvicina, alza solo lo sguardo e chiede “Avete visto mio figlio? Lo sto cercando ma non riesco a trovarlo”. E' seduto perché ha entrambe le anche rotte, ha due bottiglie di acqua nelle mani ma sono quasi finite. I volontari con il cappellino rosso, ben calato sopra la fronte per proteggersi dal sole implacabile, chiedono scusa, “no, non abbiamo visto tuo figlio”, gli danno dell’acqua pulita e chiamano un’ambulanza. Quando la volontaria torna il giorno dopo per vedere come sta l’uomo, lui non c’è più e lei non lo ha mai più rivisto. Chissà se ha mai trovato suo figlio, lei spera di sì con tutta sé stessa.

Queste righe non sono l’inizio di un romanzo, sono la fedele trascrizione di quanto mi è stato raccontato qui, nella vita reale. E il qui non è un molo assolato siciliano, ma il deserto tra gli Stati Uniti e il Messico. Le bottiglie di acqua nelle mani di Juan, circa 40 anni originario dell’Honduras, sono quelle messe nel deserto ogni settimana dal gruppo umanitario dei Samaritans e la volontaria è Shura Wallin, donna instancabile che ha fondato questo gruppo 12 anni fa insieme al pastore Randy Mayers della comunità The Good Shepherd, della United Church of Christ (chiesa riformata negli Stati Uniti) a Sahuarita, in Arizona.

Dopo più di un mese che mi trovo in questo altro confine, dopo aver passato quasi due anni a Lampedusa, molti mi chiedono se ci sono somiglianze tra qui e l’Italia. Io mi chiedo più che altro se ci siano delle differenze, perché le somiglianze sono tantissime, e non è sicuramente una considerazione positiva.

Sento tante storie, le racconta Shura una sera, davanti a lei c’è un grande tavolo pieno di oggetti, ci sono scarpe dalla suola rotta o ricoperte da pezzi di stoffa per non lasciare impronte nel deserto, ci sono bottiglie d’acqua rivestite, qualche fotografia, ci sono diverse bandane e teli ricamati, c’è una borsetta da donna con alcuni trucchi e c’è un biberon. Ogni oggetto è una storia, di persone, con nomi, famiglie, dignità e desideri, persone spesso sparite tra la sabbia del deserto, invece che tra le onde del mare. In queste storie ci sono case lasciate perché non c’è la possibilità di provvedere alla propria famiglia, perché i paesi da cui si scappa presentano altissimi

tassi di violenza come il Guatemala, l'Honduras o El Salvador. Ma in queste storie ci sono anche bambini cresciuti negli Stati Uniti che si trovano deportati insieme alle proprie mamme come criminali, arrestati nelle proprie case all'alba, nel viale numerose macchine della polizia con sirene spiegate, un altoparlante che ripete il nome della vicina con cui si è vissuto in tranquillità negli ultimi anni, e poi centri di detenzione e un autobus per tornare nella terra dai cui si è fuggiti, con un figlio che non ne conosce la lingua, perché questa è la lotta contro l'immigrazione "illegale" che l'amministrazione attuale sta portando avanti negli ultimi mesi.

Gli attori presenti in queste storie sono diversi. C'è la Border Patrol, la polizia di frontiera, che è una delle forze federali più estese negli Stati Uniti e anche una delle meno controllate al suo interno. Sicuramente trovandosi nelle zone di confine ha spesso salvato la vita a diverse persone nel deserto, ma ci sono anche numerose testimonianze circa gravi abusi verso i migranti e le comunità locali delle zone di confine, senza che esse siano mai state prese in considerazione. I dati raccolti della Border Patrol non sono resi pubblici o consultabili, così come verbali, video o altre informazioni. Se un agente spara a un altro agente, neanche in quel caso la famiglia può avere delle notizie certe, immaginate cosa possa accadere a un migrante a cui non viene riconosciuto alcun diritto. Poi ci sono i "Minutemen", gruppi autorganizzati di uomini, spesso ex militari o ex agenti delle forze dell'ordine, che da privati cittadini fanno le ronde per intercettare e consegnare i migranti alla Border Patrol. Sono gruppi muniti delle loro armi personali, gli stessi che probabilmente un giorno, nel deserto, come racconta Shura, hanno lasciato appeso a un albero sopra un punto di passaggio dei migranti un cappio da impiccagione, un gentile avvertimento per quanti cercano di raggiungere l'agognato suolo degli Stati Uniti d'America.

Ma ci sono anche i gruppi umanitari, come i Samaritans che nel deserto ci vanno ogni settimana, per lasciare acqua e cibo, per fornire aiuto e per ripercorrere quei luoghi dove ogni tanto si trova una croce con scritto "Desconocido" cioè "Sconosciuto". Non sono solo gruppi umanitari ma sono anche impegnati a sensibilizzare l'opinione pubblica su quanto accade al confine, portano avanti azioni di difesa dei diritti dei migranti e di riflessione sulle scelte che sta facendo questo paese. Scelte come quella di rendere lo stesso deserto un'arma, un deterrente mortale per chi è in fuga, o trattare soggetti vulnerabili, spesso potenziali richiedenti asilo, come i peggiori criminali. Vedo le foto dei centri di detenzione, prigionieri con sbarre alle finestre, letti a castello e stanze anguste, e penso alle famiglie che vengono separate, ai genitori che devono lasciare i propri figli, magari cittadini a tutti gli effetti perché nati sul suolo statunitense. In un rifugio per migranti deportati, a Nogales in Messico, alcuni volontari fanno chiamare a casa chi è appena uscito da quelle prigionie, anche mesi senza poter contattare la propria famiglia. Miguel, del Guatemala, vuole provare a passare di nuovo il confine per tornare dai suoi figli, ma qualcuno gli dice "Aspetta Miguel, ora è troppo pericoloso, di notte nel deserto fa troppo freddo, e ti prego, non ci andare da solo e non ti fidare di chi ti promette di portarti dall'altra parte facilmente". Perché in queste storie ci sono anche i trafficanti, i "Coyote" e i cartelli della droga che fanno il miglior business grazie ai tanti in cerca di un futuro.

Se penso a quali differenze ci sono tra qui e l'Europa non ne vedo molte. Vedo più che altro il rischio di imparare qualcosa da qui, a spendere sempre più soldi per militarizzare i confini, per una sicurezza basata sulla paura e su abusi tollerati, per deportazioni e discriminazioni invece che per la difesa dei diritti di ogni essere umano.

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE

NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: nev@fcei.it, sito web: <http://www.fcei.it> - twitter: @nev_it - facebook: nev-notizie evangeliche - settimanale - stampato in proprio - redazione: Luca Baratto, Marta Bernardini, Gaëlle Courtens, Gian Mario Gillio (direttore responsabile), Paolo Naso, Claudio Paravati, Anna Pensa, Francesco Piobbichi - registrazione Tribunale di Roma n. 56 del 1/4/2014 - abbonamento sostenitore, euro 20; (estero euro 30) - versamenti: conto corrente postale n. 82441007 intestato a: NEV-Notizie Evangeliche, via Firenze 38, 00184 Roma, IBAN: IT78Z 0760 1032 0000082441007.